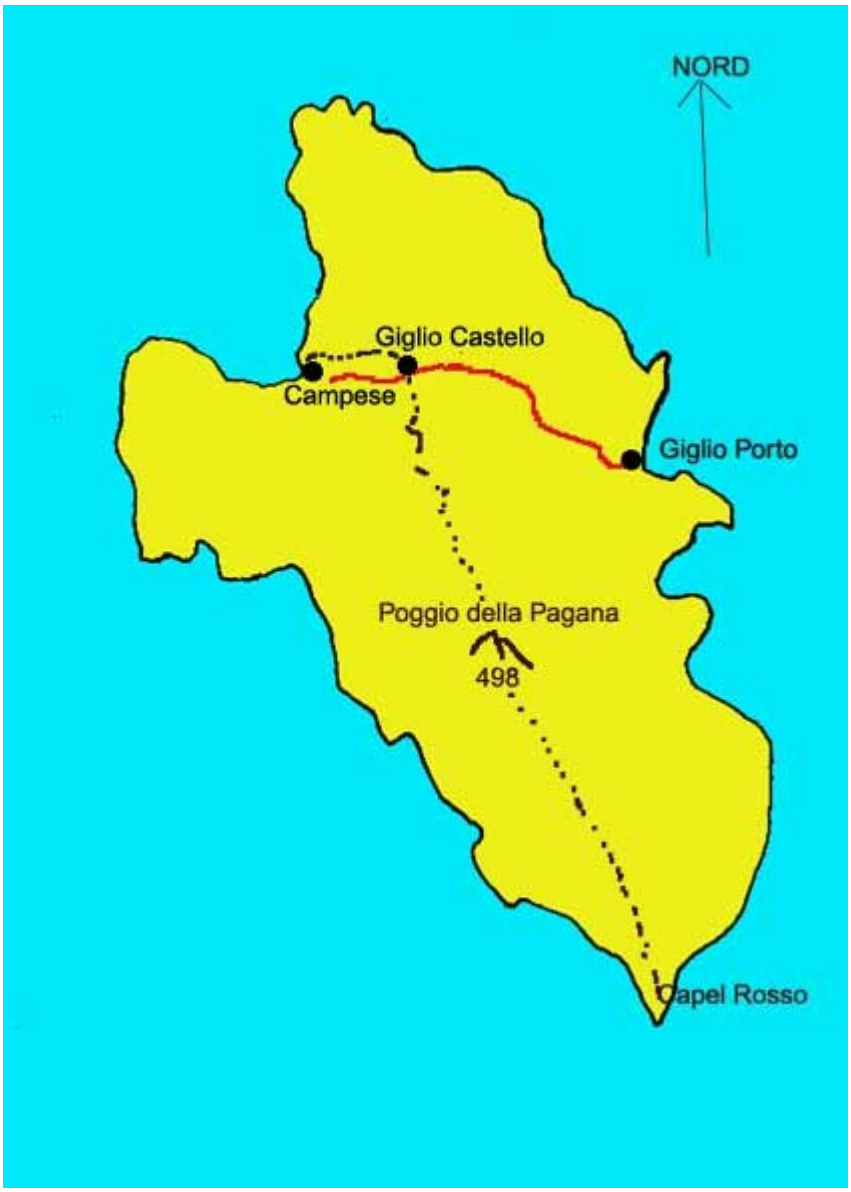
ISOLA DEL GIGLIO di Claudio Paoloni e Daniele Crotti.



21 Km. quadrati per 28 Km. di coste, è completamente montuosa con vette che non superano i 500 metri (Poggio della Pagana 496 m. è il punto più alto). Il progressivo intervento dell'uomo, incendi compresi, ha profondamente modificato la vegetazione dell'isola: la prevalente è la macchia bassa con prevalenza di cisto con limitate zone di macchia alta a corbezzolo ed erica; la lecceta che un tempo ricopriva l'intera isola è ora rimasta in zone circoscritte, come d'altronde i pini domestici e gli olivi. Il nome sembra che nulla abbia a che fare con il latino *lilium* (il fiore, appunto), quanto invece con *igilium*, cioè capretta.

I 1400 abitanti sono concentrati nei tre paesi dell'isola, **Porto** l'approdo dei traghetti da Porto Santo Stefano (1 ora con Toremar o Maregiglio), **Castello** l'insediamento storico, **Campese** la spiaggia. L'isola ,già abitata nell'età del bronzo e poi etrusca e romana passò dalla repubblica pisana ai Medici a cui si devono la costruzione della torre di Campese e la fortificazione del borgo di Castello per proteggerlo dalle

continue incursioni dei pirati. Il Castello posto a 400 m. sul l.m. conserva tutto il fascino del borgo medioevale.

Come si arriva

Si arriva al Giglio da Porto Santo Stefano con la compagnia Mare Giglio. Per gli orari conviene telefonare al n.0564 863005 o 809309,
Sito della Compagnia, non sempre affidabile http://www.maregiglio.it.

Per altre informazioni : http://www.isoladelgiglio.biz.

AMBIENTE

Mentre Porto, pur in uno sviluppo urbanistico condizionato dalla presenza in alta stagione di quasi 20.000 turisti, ha mantenuto un "segno " che lo lega alle altre stazioni balneari del grossetano, Campese è cresciuta in un disordine edilizio che grida vendetta ed oltre gli obbrobriosi condomini, ha subito l'insulto dell'albergo Campese, un casermone costruito proprio sulla spiaggia che nei fatti spezza in due il lungomare. Molte polemiche ha suscitato anche la ristrutturazione "molto moderna" della torre medicea (XVII sec,), che peraltro è stata privatizzata e viene utilizzata come residenza estiva. Il mare del Giglio è fantastico considerato il fatto che le coste sono di granito bianco e di questo la trasparenza e la colorazione dell'acqua traggono profitto. Anche la sabbia, a grani grossi e non farinosa è una risorsa aggiuntiva ed a quanto si dice, tanto per completare il quadro, i fondali sono superbi e quindi le immersioni particolarmente gratificanti. Un aspetto negativo, oltre la particolare rudezza di carattere degli isolani ed i pesanti interventi dell'uomo, come sopra detto, è la presenza esorbitante delle automobili rispetto alla ristrettezza del territorio ed all'estensione delle strade percorribili: la scelta di consentire il trasporto ed il relativo uso delle auto private a tutti coloro che abbiano una prenotazione qualsiasi nell'isola, escludendo quindi solo i turisti giornalieri, non risolve affatto il problema. Il ridicolo in tutto questo è che esistono autobus che collegano i centri dell'isola ogni 30 minuti ed è disponibile anche un efficiente servizio di taxi collettivi. L'altro è la limitatezza del numero delle spiagge che rende le poche di facile accesso particolarmente affollate.

DOVE SI DORME

Il fantastico **campeggio Baia del sole o il Pardini's Hermitage**. Il campeggio www.isoladelgiglio.artec.it, a poche centinaia di metri da Campese, è una sorta di terrazzamento che si affaccia su di un mare smeraldo che bagna splendidi scogli di granito. Considerato che questo tratto di costa è praticamente inaccessibile dal di fuori dei confini del campeggio e che chiunque voglia accedere come visitatore è obbligato a pagare 6 euro, nei fatti si configura come una sorta di spiaggia privata e questo chiaramente limita la densità delle presenze. La terrazza del bar del campeggio abbraccia il mare aperto ed è fatta apposta per condire il tramonto con il

drink che preferite; il personale del bar, burlone e mattaccino, fa dimenticare la astiosa e poco ospitale attitudine dei gestori del campeggio il cui atteggiamento insofferente invece è quello tipico di chi sembra stare lì solo per farti un piacere. Attenzione: in alta stagione, se non si ha un camper o una grossa tenda per le quali viene accettata la prenotazione telefonica della piazzola, la sola possibilità è arrivare nelle prime ore della mattina, prendere il numero ed aspettare pazientemente, molto pazientemente, che si liberi un posto. Il costo in alta stagione (20 giugno-11 settembre) è di 20 euro la coppia, 33 euro i bungalows. Alla destra del campeggio altri scogli assicurano bagni doc e una pinetina freschi relax.

L'altro indirizzo è di un albergo "alternativo" situato alla fine dell'itinerario pedonale (1ora e mezzo di buon passo) che partendo da Porto, attraverso le ***cale delle Cannelle e delle Caldane*** giunge prima ai resti della miniera di pirite della Torricella, poi a *Cala degli Alberi*, piccole baie di scoglio riservate agli ospiti. E' anche possibile, su richiesta, raggiungere l'albergo a dorso di un asino dell'Amiata, la cui selezione e riproduzione è una delle molteplici attività del proprietario, un ex skipper che ha preferito il Giglio ai mari tropicali. E' evidente che è possibile raggiungere il luogo via mare e senza spese se si ha la prenotazione, basta chiedere al Porto. Il costo medio per la pensione completa è di 120 euro al giorno. (0564-809034) www.finalserv.it/hermitage/

Daniele Crotti - giugno 2007
Consiglio il Porto, affittando camera o appartamentino. Vi sono varie agenzie. Io mi sono rivolto, tramite amici e amici di amici, fidati e affidabili, alla Multiservizi (non mi sono sembrati male anche se, come spesso succede da noi, un po' grossolani e superficiali).

DOVE SI MANGIA

Non abbiamo ancora parlato dei ristoranti, da noi frequentati troppo poco per un giudizio non superficiale, meglio comunque quelli del Castello, un solo indirizzo: **Da Maria** (25 euro), che sono numerosi ed affollati, anche perché la suggestione delle stradine e degli anfratti unitamente ad un piacevole frescolino dopo una giornata sotto il solleone ci sta a fagiolo.

Daniele Crotti - giugno 2007
Al Porto si mangia bene il pesce e i frutti di mare un po' ovunque (tranne da Mimì, l'**angolo di Napoli**: pensate vi servono tutto su plastica, pizza e bibite compresi), anche se i prezzi non sono così favorevoli. "La vecchia pergola" resta forse il migliore (infatti: meglio prenotare).
A Campese consiglio **"da Tony"** (ottimo il polipo alla piastra), mentre al Castello raccomando il **"Trione di Meino"**, in quanto il rapporto qualità/prezzo è buono, si può mangiare anche una buona pizza (mai al forno a legna qui al Giglio), la gestione è in parte famigliare e l'ambiente è sicuramente amichevole. Sempre al Castello gradevole potrebbe essere uno spuntino (pomeriggio) o cena (prenotate, è meglio)

alla **Cantina di Giovacchino** per gustare formaggi e salumi locale o la pasta alla Gigliese (con pomodoro e salsiccia), sempre accompagnati dal vino bianco del Giglio (a temperatura ambiente).
Se fate da soli (ogni tanto conviene, indubbiamente), pizzette, focacce e paste sono buone nell'unica panetteria presente al Porto (da Mario), anche se un po' imbranati.

L'altra escursione è una traversata che in 9 chilometri porta **da Giglio Castello fino alla punta meridionale di Capel Rosso**: si segue la strada asfaltata che da Castello punta verso sud; in località Le Porte, in corrispondenza di un bivio, si lascia l'asfalto e ci si inoltra in piano verso i versanti orientali della Pagana e dei Castellucci. Il Poggio Terneti, che si aggira sul versante occidentale, è l'ultimo poggio prima della discesa che conduce prima al faro e quindi al bastione di Capel Rosso, da cui si discende al mare con una lunga scalinata scavata nella roccia. Dopo il poggio Terneti, a quota 280, si incontra un sentiero che dovrebbe ricongiungersi a cala degli Alberi con quello descritto in precedenza e quindi permetterebbe di chiudere il cerchio via Giglio Porto. Dal Castello in meno di un'ora si può scendere a Campese per un sentiero molto accidentato. Il tuffo a mare all'arrivo è più che meritato.

Claudio Paoloni maggio 2008
A fine maggio 2008 non era più possibile raggiungere Capel Rosso per sentiero: l'ultimo tratto da Poggio Terneti al faro non è stato ripulito e dunque impraticabile. Ecco le alternative.
a) Si prenda la strada asfaltata che dal Castello porta alla discarica, giunti in prossimità della quale si seguel'asfalto che continua sulla destra e che continua, sempre asfaltata e e quindi percorribile anche con ogni mezzo a motore, in leggera discesa fino in prossimità del faro. L'unica motivazione di questa altrimenti inutile e dannosa strada è che porta ai terrazzamenti che qua e là, in forte pendenza, sono coltivati col vitigno tipico dell'isola chiamato Ansonica, da cui l'omonimo bianco acquistabile (ma non è indispensabile!) in tutta l'isola. Dal'inizio dello sterrato in meno di mezz'ora si raggiunge la magica scogliera di Capel Rosso, il cui toponimo descrive bene la caratteristica del luogo. Una lunga e ripida scaletta, che sembra quella dei templi Maya (con rispetto parlando) assicura un facile approccio all'acqua e dunque ad un bellissimo bagno.
b) Dal Castello per la panoramica asfaltata, di cui sopra, fino al bivio, qui a sinistra verso la discarica, superata la quale si segue l'indicazione "Castellucci"; raggiunto dopo breve cammino il pianoro sommitale, in corrispondenza di un bivio con indicazione a sx "Castellucci", si prenda il sentiero senza indicazioni che scende a dx prima dolcemente per poi precipitare fino a raggiungere l'asfalto, dove il sentiero appena percorso viene indicato con direzione "Le Porte". Da qui si procede come nell'itinerario precedentemente descritto. E' consigliatissimo di seguire questo itinerario nel verso indicato, all'incontrario infatti la ripida salita dall'asfalto (freccia "le Porte") fino al

bivio "Castellucci" è decisamente faticosa. Dal Castello il sentiero che parte a fianco del negozio di alimentari porta in una ora al Porto. Dalla località " Le Porte", ossia il bivio dopo la discarica da cui partono tutti i sentieri per il sud dell'isola, un sentiero scende in un'ora alla spiaggia delle Cannelle.
Confermo l'interesse della spiaggia indicata da Daniele Crotti come Pozzarelli, detta dai miei informatori "del Faraglione", che è raggiungibile in mezz'ora dall'orribile Residence il Faraglione di Campese (altrimenti detto "l'alveare"). Per raggiungerla bisogna lasciare il sentiero che porta alla vista panoramica sul Faraglione e scendere per un ripido ed accidentato sentiero. Questa leggera difficoltà fa fortunatamente selezione e la spiaggia, sebbene non molto ampia, è normalmente poco affollata.

Giugno 2007 Daniele Crotti

Esistono fondamentalmente 2 Cartine dei Sentieri. La prima è distribuita gratuitamente dalla Pro-Loco del Porto e riporta soltanto quei pochi sentieri sicuri e segnalati sul luogo; è però troppo riduttiva. La seconda è in vendita: "Isola del Giglio e Giannutri", edita dall'APT di Grosseto. Quest'ultima è invece eccessivamente dettagliata; a dire che molti sentieri riportati sono scomparsi o introvabili, altri sono stati privatizzati e possono così finire nel nulla, altri ancora sono un po' difficili da indovinare. Per muoversi all'interno e dall'interno bisogna pertanto utilizzarle sempre entrambe, "cum grano salis" ed un minimo di esperienza escursionistica.
Causa caldo, tendinite, e altro ancora, ho potuto muovermi poco.
Vi suggerisco questo bell'itinerario, pur tuttavia, di complessive 3-4 ore, più soste varie. Può rivelarsi itinerario di una giornata con lungo bagno finale a mare. Col bus (1 euro e 70 centesimi ogni 45 minuti) andate dal Porto (qui il posto ove meglio soggiornare) al Castello (10-15 minuti). Puntate subito verso il Poggio della Chiusa (487 mt slm), con panorama dalle creste sulla costa orientale alta, porto compreso, poi scendete superando la discarica, e prendete per i Castellucci (476 mt). E' un bellissimo sentiero che vi porta successivamente dapprima al Poggio Terseti (388 mt) e poi al Poggio del Sasso Ritto a 358 mt. Ivi una prima sosta di almeno 15 minuti è doverosa, oltrechè meritata e necessaria. Sino a qua il sentiero è sempre segnalato. Dal Sasso Ritto si deve scendere a sud-est per un sentiero verticale segnalato solo da omini. E' leggermente impegnativo ma percorribile, sia pur con calma ed attenzione. Dopo una mezz'oretta o poco più sarete al Pardini's Hermitage (albergo agrituristico "sui generis", caro ma bello, attrezzato ma accogliente), sopra Cala degli Alberi (piccola e non eccezionale). Da qui proseguite lungo il sentiero che vi riporterà direttamente a Porto in un ora e trenta minuti. La sosta lunga io la suggerisco sul mare per un lungo bagno, sui lastroni all'altezza della F.te del Prete. Delusione invece per Poggio Zuffolone (sopra Campese, la zone delle vecchie miniere di pirite, attive sino agli anni '60), in parte chiuso, e scomoda la salita (sopra il Castello) a Poggio della Pagana (496 mt). Nel caso, da qui si può scendere a Campese per un bagno dietro il campeggio (più che dentro; i gestori non sono particolarmente capaci) per poi godersi il tramonto alla Cala Pozzarelli. Da Campese al Porto in meno di 30 minuti anche a notte avanzata con solito bus.

Vicino Porto vi sono la **cala delle Cannelle** ora raggiungibile anche in auto, e la **cala delle Caldane** per la quale occorre un piccolo supplemento di cammino, ambedue bellissime. La **spiaggia dell'Arenella**, a nord del Porto, è di dimensioni molto più ridotte.

Le spiagge di Campese, sono altrettanto belle ed altrettanto affollate. La soluzione?

Daniele Crotti giugno 2007
Suggerisco inequivocabilmente (per chi non ha la barca, ovviamente) la **Cala delle Caldane**.
Un'altra possibilità, per godere il tramonto di fronte all'Isola protettissima (dev'essere un paradiso faunistico del tutto peculiare) di Montecristo, è **Cala Pozzarelli**, sotto il Faraglione (da Campese si raggiunge in poco più di 30 minuti).

ISOLA DI GIANNUTRI

Qui vorrei ricordare l'Isola di Giannutri, che sebbene non eccezionale come possibilità natatorie (due sole cale raggiungibili, piccole e mal gestite) è comunque da vedere sebbene sia in parte privata (con diritti di passaggi a piedi, come sovente anche al Giglio) ed in parte protetta (ci si va e ci si torna dal porto in giornata: 1 h + 4 h + 1 h, grosso modo dalle 10.30 alle 16.30, ma non tutti i giorni; basta chiedere alla Maregiglio).
Doverosa la visita a **Villa Domitia** (al momento chiusa, ma un buco nella rete vicino al cancello d'entrata permette di perlustrarla), un tutt'uno con l'approdo sempre romano, i cui resti sono visibili anche a Cala Maestra (ove si attracca) e dietro il precario bar-ristorante (caro e mal condotto) appena sopra. L'Isola di Giannutri la ribattezzerei certamente come Isola dei Gabbiani, tanti tanti e ancora tanti: dal gabbiano comune o ridanciano (Larus ridibundus), al mugnaiaccio (L. marinus), allo zafferano (L. fuscus), e a quello reale (L. argentatus).

Su quest'isola consiglio (portando con sé una litrata di acqua e qualche frutto) la camminata sino al Faro abbandonato (30-45 minuti), e rientro con breve sosta alla Cala Volo di Notte e allo Spalmatolo, per poi proseguire, più che sul Monte Mario, alla Punta S. Francesco, via Pian Fagiano e Cala dello Scoglio (vedibile solo dall'alto e raggiungibile via mare, come tante altre cale su queste due isole). Il tutto (A –R): un'ora e mezzo più soste.